SOMMARIO

Mutamenti in alto

I lettori hanno già appresi, dai giornali politici, i profondi cambiamenti avvenuti nella compagine ministeriale. Cosicchè a nulla ormai servirebbe questo mio tardivo scrittarello in argomento, se avesse lo scopo soltanto di informare. Invece esso specialmente mira a far rilevare l'importanza del mutamento ai riguardi agricoli, e il valore degli uomini chiamati dal Duce a reggere il dicastero nuovo, desiderato dagli agrarî, dagli agricoltori, dagli agronomi: il *Ministero dell'agricoltura e delle foreste.*

Intendiamoci, non si tratta di *crisi* risolta.

Crisi, nel Governo fascista, non ne possono avvenire e non avvengono. Il Regìme persegue i suoi fini, e batte la sua via senza arresti e senza deviazioni. Lungo la strada possono soltanto sostituirsi gli uomini, non le idee e le direttive.

S. E. Mussolini, sempre più compreso della grandiosità dei tre cardini della vita economica d'Italia:

agricoltura;
foreste;
bonifiche;

ha di colpo, com'è suo ammirevole costume, provveduto a dotarli di corrispondenti e degni organi propulsori e direttivi.

Ha sodisfatto così alla più viva aspirazione nostra.

*

Ha creato o (se meglio corrisponda alla storia) ha fatto risorgere, il *Mistero dell'agricoltura* e opportunamente lo ha chiamato anche *delle foreste* perchè il problema forestale, vitalissimo, venga riportato al suo posto, accanto, e non dietro nè sotto, al problema agricolo.

E due uomini d'alto valore, di indubbia competenza, di fede ardente nell'avvenire agricolo italiano, vennero chiamati a reggere il risorto e rinnovato Ministero agrario-forestale: l'*on. Acerbo* (Ministro) e l'*on. Marescalchi* (Sottosegr. di Stato).

Non dico altro di loro perchè nè Essi amano, nè io saprei farli, elogi che parrebbero d'occasione. Dirò soltanto che gli agricoltori sono arcicontenti di queste nomine. E io, che sento come questi sentono, e che per questi scrivo, ne sono pure felicissimo.

*

Nè diversamente opìno per quanto riflette lo speciale *Sottosegretariato per la bonifica integrale*, cui venne chiamato l'on. A. Serpieri. Era l'uomo più adatto e meglio preparato a così alta missione. Avremo così finalmente la linea retta per l'applicazione della legge Mussolini; così provvida, geniale, grandiosa..., ma cui non si era ancora posto mano colla necessaria unità e fermezza d'indirizzo.

Un apposito Sottosegretariato, abbastanza autonomo da poterlo considerare quasi un Ministero a sè, imprimerà alle opere di bonifica integrale d'ogni provincia il ritmo sicuro e rapido che il grande Legislatore vuole, e che l'Italia aspetta.

S. E. Serpieri, che ha fatto suo il problema e di cui già, anche con sue leggi, aveva predisposto il lavoro risolutivo, renderà ancora servigî eminenti al Paese. Si abbia, Egli pure, congratulazioni cordiali e voti fervidi di piena riuscita.

* *

Tutta questa nostra sodisfazione non ci impedisce il rincrescimento per la uscita dal Ministero delle LL. EE. Martelli e Belluzzo, cui ci legano vincoli di devota amicizia. Mentre poi

siamo lieti che l'ottimo amico on. Josa rimanga al Governo, e che vi salgano di grado le LL. EE. De Bono, Balbo, Grandi, Bianchi e Bottai.

Insomma il cambiamento avvenuto è promettente di maggior bene all'Italia.

E questo è quanto importa.

TITO POGGI.

Il raccolto di grano del 1929 e i Concimi

Bisogna proprio, senza tuttavia insuperbire, rallegrarsi molto del grande successo. *Il prodotto di frumento nel 1929 ha oltrepassato i* **70** *milioni di quintali!*

Scrivo la lieta notizia in corsivo; ma dovrei scriverla in oro.

È il più grande raccolto che mai si sia avuto in Italia. È il trionfo della buona tecnica: la tecnica agraria moderna. Nella quale noi abbiamo sempre avuta la fede più viva. Fede che abbiamo cercato di inspirare in altri, in tutti, coi nostri scritti sul «Coltivatore», con pubbliche conferenze, e coi nostri libri.

Settanta milioni di quintali! Lasciatemelo ridire. Non è ancora la meta. No: la meta sarà quando avremo raggiunto e sorpassato i 75 per avvicinarci agli 80 milioni di quintali. Ma ci siamo tanto avvicinati, che presto vi arriveremo.

Intanto voglio dirvi in un orecchio che sapevo di dir *meno* quando vi parlavo di 66 o di 67 milioni di quintali; ma la notizia dei 70 non era ancora ufficiale; e io non volevo metter carro innanzi a buoi. Però tra me anelavo a far sapere a Voi, che m'avete sempre seguìto e creduto, che si andava al di sopra, bene al di sopra, e si arrivava ai 70 con *medie* magnifiche, anche nell'Italia meridionale, e con *punte* prodigiose!

Si possono definire *punte* i prodotti oltre i 45 q.li per ettaro; tanto *oltre,* in qualche caso, da poter registrare perfine un *60 quintali* per ettaro!

Viva dunque la tecnica moderna! Viva Strampelli colle sue razze elette precoci, e Todaro colle sue meno precoci!... E viva... i concimi!

*

Ripeto quel che vi dicevo giorni sono: chi ottenne di più, concimò *molto.*

Di qui non si esce. I pochi solitarî nemici dei concimi chimici

(ve n'è ancora qualcuno !...) escono ben battuti dalla campagna granaria 1929. Io li prego infatti di citarmi una sola *punta* di oltre 45 q.li per ettaro ottenuta *senza* concimi chimici. — E allora, che si va ancora blaterando ?...

I dubbî possono venire soltanto sul quando, sul quanto, sul come.

Sistema Gibertini dovunque ? — Dico subito di no. E sì che è mio l'ordine del giorno sul detto metodo o sistema, ordine del giorno approvato dal Comit.° perm. del grano nelle sue importanti adunanze di Forlì (5-6 settembre). Rileggiamolo insieme :

«*Il Comitato permanente del grano, mentre riafferma che la moderna tecnica granaria (rotazione appropriata, lavorazione diligente ed accurata, sistemazione del terreno, concimazione intensiva, razze elette, semina a righe, sarchiatura e rincalzatura) ha dato modo di raggiungere le più alte produzioni, e di maggiori ne affida, riconosce, dopo i risultati constatati in molte zone italiane, nel metodo Gibertini (grani precoci e nitratazioni invernali) una delle applicazioni più razionali della tecnica stessa e la consiglia, con le dovute modalità, dovunque si avverino le condizioni ad essa adatte*».

Il che vuol dire che il metodo Gibertini (grani precoci e nitrature invernali) può dare elevatissime produzioni in luoghi adatti e in annate a inverno mite, quando e dove il frumento continua a vivere veramente anche d'inverno. L'annata 28-29 non fu davvero la più favorevole al gibertinismo ; ed ecco perchè, riconoscendone i meriti, si raccomanda di *sperimentare* ancora, e più in grande.

So già che il mio ordine del giorno non ha contentato nè Cremona nè Brescia. Ma io mi sento nel vero, anche per questo. « Colui è nel vero, scrisse Machiavelli, che appare ghibellino ai « guelfi, e guelfo ai ghibellini »....

*

Comunque sia, torniamo sempre ai *concimi chimici*. Bisogna allargar la mano, amici ! — E vi assicuro che a non lesinare ci si guadagna...

— Anche coi prezzi attuali del grano ?

— Ma sì, benedetto Dio ! Centoventi lire al quintale di grano son poche davvero per chi produce 20 quintali ad ettaro, ma diventano rimunerative per chi ne fa 35 e più.

E per produrre più di 35 quintali ad ettaro, ci vuole *fosforo*

e *azoto* in grande abbondanza; e *potassa* qualche volta. Ma sopra tutto *fosforo,* coi perfosfati ad alto titolo; e *azoto* col solfato ammonico alla semina; e più tardi, nitratando a riprese, col *nitrato di calcio,* o col *nitrato ammonico,* o col *solfonitrato ammonico.*

— Quanta roba!...

— Sì, ma tutta roba eccellente, e di marca *italiana.* Vi par poco?

Ne riparleremo presto.

TITO POGGI.

Note di stagione

Prepariamoci degnamente.

Uno dei maggiori coefficienti per la buona riuscita di una qualsiasi coltivazione è dato dalla preparazione fisica del terreno.

Per il frumento è questione vitale, tanto è vero che il Comitato permanente del grano ha voluto che fosse votata una particolare legge per incoraggiare e compensare il miglioramento delle lavorazioni.

La livellazione dei campi e il tracciamento razionale degli acquai di scolo sono indispensabile complemento alle lavorazioni, perchè non si formino i ristagni di acqua piovana tanto deleteri allo sviluppo del frumento.

Chi percorre le zone dell'Italia settentrionale trova che la comprensione di tali provvidenze è ormai penetrata nella mente di tutti gli agricoltori. Nell'Italia centrale si fa molto bene dove le sistemazioni del terreno sono attuate o sono in via di completamento; ma nell'Italia meridionale, dove la sistemazione delle terre — tranne in plaghe fertili e di pianura — sono ancora un mito e il *rittochino* impera, no. Su questo punto bisogna battere il chiodo. Come sarà possibile elevare *stabilmente* le produzioni frumentarie per ettaro, se le sistemazioni fondamentali del terreno non precederanno l'impianto della rotazione, o non andranno almeno di pari passo con lo sviluppo di questa? La terra fina e il concime somministrato andranno, per il mal-governo delle acque, ad arricchire inutilmente i fiumi e il mare, il terreno non sarà capace di trattenere l'acqua, l'elemento che forma dovunque la leva potente di ogni produzione agricola, ma tanto più nei paesi a clima caldo-arido.

Il problema dell'aumento di produzione è in gran parte d'Italia

questione di sistemazione del terreno. È questa la base; una base dispendiosa, è ben vero, specialmente oggi, senza della quale però non si può edificare. Senza sistemazioni si potranno ottenere risultati passeggeri, saltuari, quando tutto andrà per il suo verso, ma non mai possibilità di risultati duraturi.

Ci pensino gli agricoltori e si valgano di tutto ciò che può aiutarli. V'è una legge che io considero una delle più savie tra le tante emanate per la « Battaglia del grano » : quella del 16 giugno 1927, num. 1042; ne profittino. I Consigli provinciali dell'Economia, che purtroppo lasciano giacere i loro capitali, qualche volta cospicui, nel fondo dei bilanci, diano incoraggiamento perchè la base della resurrezione delle nostre pendici collinari venga posta. Gli Istituti di credito, dal loro lato, aiutino. Le Cattedre ambulanti veggano di promuovere esempi salutari nei loro poderi modello, nei poderi dimostrativi. L'Italia deve aumentare il suo grano rivolgendosi particolarmente alla collina, che forma i due terzi del suo territorio, e che più della pianura ha oggi bisogno di essere sistemata.

E si incominci subito a operare, perchè lo si può, almeno con la buona preparazione fisica del terreno e con la buona sistemazione degli scoli, ora che l'agricoltore prepara l'annata.

La diminuzione della malaria.

Avete letto la relazione sulla campagna antimalarica dell'anno 1928, pubblicata recentemente dall'Ufficio d'Igiene del Governatorato di Roma? Leggetela, e vi farete un concetto di quanto si fa per rendere sane le plaghe che contornano l'Urbe. Continuando di tal passo nell'Agro romano tra pochi anni ci si potrà stare senza alcun pericolo di prendere la malaria. Se l'esempio venisse imitato nelle altre plaghe consimili, potremmo essere certi di diminuire in breve il terribile flagello di tante regioni italiche.

C'è qualcosa ancora da fare in Settembre per la lotta antimalarica? Sì, anzi molto, perchè la ripresa delle piogge, se il caldo perdura, porta con sè gli inconvenienti che tutti sanno, e le ultime generazioni dell'anofele sono quelle che perpetuano il male. Quindi non si deve ragionare come molti fanno: « tanto si va incontro alla *innocua* stagione! ». Occorre prepararsi per l'anno venturo, perchè nella lotta antimalarica, come per le culture arboree, si può dire che, a parte l'andamento delle stagioni, l'uomo si trova l'annata che si prepara.

Quindi in Settembre non si smettano le petrolizzazioni, le polverizzazioni, le opere di piccola bonifica, le cure alle acque d'ogni più

o meno plausibile o tollerabile bacino di raccolta, ma si intensifichino anzi, e si badi molto alla cattura delle ultime zanzare, perchè queste diverranno le terribili *ibernanti* perpetuatrici del parassita con una potenzialità da fare spavento.

Il sovescio di lupini.

Non lo avete ancora seminato? Ebbene, non attendete un momento di più; voi sapete che prima o poi la pioggia benefica capita in Settembre e che quella basta per assicurare la germinazione del lupino, anche se avete appena appena graffiato il terreno.

Un po' di perfosfato? Non farà male: il lupino è pianta rustica, sì, ma non poco esigente. Deve lavorare anch'essa, e, più troverà fosforo, più ci darà azoto gratuito e materia organica, sostanze tanto preziose per noi meridionali che ne abbiamo scarsezza.

Gli erbai autunno-vernini.

Sono la nostra risorsa e lo saranno tanto maggiormente quest'anno, perchè abbiamo fatto poco fieno. Se avete seminate le rape e vi sono nate, beati voi! tenetevele care. Ma ora datevi subito a seminare favetta e avena, veccia e avena, senape bianca, ravizzone, o, se volete, sostituite l'avena con l'orzo e con la segale. Ricordate infine — scrivo per agricoltori che hanno terreni poveri di calce — quanto dissi altra volta del trifoglio incarnato, che vi porta più in là col raccolto e vi permette quindi di fare la *saldatura* col fieno nuovo o col medicaio e, se volete, vi permetterà di riempire per tempo, se ne avrete possibilità e necessità, i silos. Se capiterà un'annata fredda — quod Deus advertat — come quella passata, il trifoglio incarnato sarà fra i pochi che resisterà.

M. MARINUCCI.

Esperienze contro la Psilla del pero

Pochi insetti danno da fare al pomicultore quanto la Psilla del Pero (*Psylla pyricola, Forst*), almeno laddove il frutteto viene irrigato e nelle zone dell'Alta Italia.

Questo nemico, un Emittero-Omottero del grande gruppo dei Fitoftìri, e quindi unicamente succhiatore o monorinco, ha apparenza di cimice allo stato di ninfa, mentre l'adulto è fornito di quattro ali

ed è poco più grosso di un afide. I suoi danni cominciano a primavera, quando le forme ninfali, che rappresentano lo stadio ibernante, affluiscono sui teneri germogli della pianta, facendoli intristire e provocandone il deperimento. Sugli organi colpiti da questo succhiatore si sviluppa inoltre la fumaggine, motivo per cui le condizioni dei peri vengono peggiorate anche nell'apparenza, assumendo essi aspetto untuoso, nerastro, sporco, che pone a dura prova la pazienza del frutticoltore.

Ma ben presto le forme ninfali dell'insetto, curiose bestiole aventi tre espansioni laminari come tre settori di un cerchio ai lati del corpo, danno gli alati e questi depongono uova sulle foglie del pero, alla loro pagina inferiore. Le larvette che ne nascono, ed anche le ninfe, provocano annerimento dei tessuti interni esplorati dalle setole rostrali ed *hanno abitudini alquanto diverse dalle ninfe svernate: esse restano sempre immerse in una gocciolettta di liquido*, formata, sia dalle foglie in seguito alle punture dell'insetto, sia dall'emissione delle deiezioni di questo. L'animaletto, anche quando, per la sua piccolezza e per essere ancora verdastro, si vede male ad occhio nudo, rivela facilmente la sua presenza al lato inferiore delle foglie appunto per aver provocato la formazione della goccioletta che lo contiene e che ha un volume molto più grande del suo.

In tal modo esso non può avvertire l'eventuale estrema secchezza dell'aria. Ben chiuso entro la sua limpidissima perla, può guardare con disprezzo alle miserie dell'aridità.

Così s'impingua e si moltiplica varie volte durante la buona stagione, per affrontare poi, con la generazione ultima, i rigori del verno allo stato di ninfa. E l'inverno giova, talvolta, alla Psilla del pero. Laddove abbondano le irrigazioni, sono più frequenti sulla scorza dei rami le screpolature provocate dal gelo. Tali screpolature, mettendo a nudo i tessuti vivi della pianta, sono subito occupate dai minuscoli succhiatori, che da questa inopinata facilitazione di suzione traggono più abbondante linfa e si moltiplicano poi a primavera con maggiore alacrità.

È noto anche, che le forme giovani e le ninfe della Psilla del Pero, come in genere degli Psillidi, resistono più degli afidi agli insetticidi; e la spiegazione si vuol trovare nel complicato meccanismo che regola l'immissione dell'aria nelle trachee attraverso gli stigmi. Mentre gli adulti soccombono facilmente se colpiti dalla comune soluzione di tabacco al sapone, le larve e le ninfe si salvano in gran parte.

Una riprova di ciò l'ho avuta recandomi nel decorso luglio nei magnifici frutteti Cogo a Cadidavid (Verona). Per domare l'invasione

della Psilla del Pero, si compiono a Cadidavid ben cinque irrorazioni dai primi di giugno alla fine di luglio, con una miscela così composta:

Estratto di tabacco « Superiore » . .	3	per mille
Sapone molle	2	» »
Solfato di rame	2	» »
Calce spenta	2	» »

Gli ultimi due ingredienti vengono aggiunti, sia per combattere varie malattie crittogamiche, sia per produrre una maggiore adesione della miscela insetticida alle foglie del pero. Un ettolitro di questa miscela viene a costare circa sei lire. Il trattamento degli alberi, dell'età di sette anni, è alquanto incomodo per la necessità di irrorare dal di sotto in sù e non dal di sopra, come invece accade per la Bianca-rossa degli agrumi, per la Limacina del Pero, ecc. L'operaio deve il più delle volte star ginocchioni per introdurre bene la cannula del polverizzatore fra le foglie più basse; ed inoltre i movimenti che compie in sù e in giù con la stessa cannula, non sono certo molto agevoli.

Si comprende perciò come il chiar.mo Cav. Uff. Achille Cogo desiderasse di escogitare un mezzo più semplice e più efficace per liberare i promettenti alberi da un così fastidioso insetto; e come il suo pensiero corresse alle fumigazioni cianidriche. Pregato dal notissimo frutticoltore a fare esperienze di lotta contro la Psilla del Pero, ben volentieri accettai, cogliendo l'occasione per cimentarvi l'azione del gas cianidrico e per provare anche l'azione del « Volck », l'insetticida dovuto all'entomologo americano omonimo e che viene usato su larga scala contro la Bianca-rossa degli agrumi a Formia ed altrove. Tale insetticida, bianco candido, si emulsiona assai bene in acqua e dalla miscela acquosa emana leggiero odore di acqua di mare.

Le esperienze furono poche: otto in tutto, ma interessanti. Perciò riporto diffusamente i dati che vi si riferiscono. Tutti e otto i peri sono dell'età di sette anni, allevati ad alberello, alti circa m. 2,50, con diametro della chioma di m. 2-2,50. Quattro piante furono trattate il 23 luglio e di queste, tre con dosi varie di acido cianidrico ed una con « Volck » al 3 %; quattro piante furono trattate il 25 luglio; e di queste, due con dosi varie di acido cianidrico e due con « Volck » al 2 %. In tutte le prove di fumigazione, la permanenza del gas sotto le tende fu di un'ora precisa.

Esperienze con acido cianidrico: (sviluppato da reazione di cianuro sodico parti 1 e una miscela di acqua, parti 2, e acido solforico, parti 1,5, sotto tenda semi-permeabile Sansone).

23 Luglio:

Prova N. 1. - Su pero di var. « Passe-Crassane ». Volume della tenda, circa mc. 8. Dose del cianuro sodico, gr. 6 a mc. Inizio della prova a ore 7.15. Temperatura interna (sotto la tenda) a ore 8,15', 29° C. - All'esame fatto dopo 48 ore si rivelarono scottature notevoli alla fronda, prodotte dai caldissimi vapori di acido cianidrico, specialmente sulla verticale del recipiente dove avvenne la reazione chimica. Furono esaminati 75 insetti (larve e ninfe). Tutti furono trovati morti. La mortalità raggiunta fu quindi assoluta, essendo risultata nulla la mortalità naturale dei controlli.

Prova N. 2. - Su pero Bergamotto. Volume della tenda, mc. 8. Dose del cianuro, gr. 8 a mc. Inizio della prova a ore 8.35. Temperatura finale, 36° C. - Risultati: insetti tutti morti (esaminate 22 fra larve e ninfe). Scottature più gravi che sulla pianta N. 1.

Prova N. 3. - Su pero « Passe-Crassane ». Volume della tenda, mc. 8. Dose del cianuro, gr. 12 a mc. Inizio della prova a ore 9,55. Temperatura finale, 37° C. - Risultati: 47 insetti contati, tutti morti. Scottature soltanto leggiere.

Poichè il pero è pianta cianoresistente, venne il dubbio che le scottature fossero provocate, sia dall'alta temperatura dei vapori di acido cianidrico, sia dal fatto che essi si sviluppavano con troppa violenza. Perciò nelle due prove successive, quelle del 25 luglio, furono prese alcune precauzioni complementari oltre a quelle già prese nelle prime prove.

Come è noto, a ritardare un poco l'inizio della reazione chimica fra acido solforico e cianuro sodico, gli ovuli di cianuro vengono immersi nel liquido dopo averli avvolti con carta. Ma questo ripiego, ottimo per allontanare pericoli al personale, non influisce sulla violenza della reazione, resa anche maggiore dal fatto, che la mescolanza fra l'acido solforico a 66° B. e l'acqua prima che venga a contatto col cianuro, è fenomeno fortemente esotermico.

Le precauzioni complementari furono due e si rivelarono ottime. La prima consistette nel dosare acido e acqua, entro una comune pentolina da un litro, un'ora prima dell'aggiunta del cianuro, così che il liquido acido avesse tempo di raffreddarsi, avendo posto il recipiente in un secchio di acqua fredda, prima di venire a contatto col cianuro sodico.

La seconda consistette nel cuoprire il pentolino con un grosso coperchio orizzontale di legno, sporgente circa tre centimetri dall'orlo del vaso e intaccato inferiormente da sedici fossette radiali, così da impedire la fuoruscita del gas in colonna verticale e da costringerlo a espandersi tutto attorno uniformemente in senso orizzontale prima di salire nello spazio chiuso della tenda.

25 Luglio:

Prova N. 4. - Su pero Bergamotto. Volume della tenda, mc. 9. Dose di cianuro sodico, gr. 10 a mc. Inizio a ore 7,15. Temperatura finale, 31° C. - Risultati (dopo 48 ore): contati 12 larve e ninfe. Insetti tutti morti. Nessuna scottatura all'albero.

Prova N. 5. - Su pero Bergamotto. Volume della tenda, mc. 9. Dose di cianuro sodico, gr. 3,4 a mc. Inizio della prova a ore 8,20. Temperatura finale, 30°,5 C. - Risultati: esaminati 59 larve e ninfe. Morti 51, vivi 8. Nessuna scottatura.

Dalle cinque suddette prove risulta:

1) che la minima dose di sei grammi di cianuro sodico a metro cubo di spazio basta per raggiungere la massima efficacia contro la Psilla del Pero;

2) che le scottature alla varietà « Bergamotto » sono, a pari dose di cianuro, più gravi che alla varietà « Passe-Crassane »;

3) che tali scottature si possono facilmente evitare anche durante i forti calori estivi, purchè siano prese le due precauzioni complementari suddescritte e semplicissime.

A semplificare ancor più la dosatura fra acido solforico ed acqua ed evitare la noia dei singoli raffreddamenti, si potrebbe preparare già da tempo la soluzione solforica (acido solforico a 66 Bé parti 1,5 in volume; acqua parti 2) in modo da portarla sul campo già fredda e risparmiare così anche una delle due dosature sul posto delle operazioni.

Il pericolo derivante agli operai da tali fumigazioni non è grave. Non sono stati impiegati guanti di gomma; non ce n'è bisogno. Siccome il cianuro sodico è già preparato in ovuli da 32 grammi ciascuno, basta prendere tali ovuli con le comuni molle o pinze da focolare, per evitare contatti con le mani.

Gravissime e incomode sono però le vigenti disposizioni di legge che regolano l'uso dei gas tossici, tant'è vero, che per effettuare le cinque prove di Cadidavid ho dovuto, ad es., preavvisarne con lettera ufficiale S. E. il R. Prefetto di Verona. È ovvio, che permanendo

una tale condizione di cose, le fumigazioni cianidriche non potranno mai divenire di uso generale in frutticoltura.

ESPERIENZE COL « VOLCK ».

Un pero di varietà « Passe-Crassane » fu irrorato il 23 luglio alle ore 9 con 10 litri di emulsione di « Volck » al 3 per cento. Dopo due giorni furono esaminati 58 insetti, fra larve e ninfe. Ne furono trovati morti 57 e vivi uno.

Il 25 luglio furono irrorati due peri della stessa varietà con un totale di 15 litri di emulsione di « Volck » al 2 per cento. Dopo due giorni furono esaminati 46 insetti (fra larve e ninfe) e ne furono trovati 37 morti e 9 vivi. Mortalità prodotta dal « Volck » alla dose del 2 % = 80 %. Nessun danno alle piante irrorate, nemmeno con la dose del 3 %.

Tutte le prove, sia con acido cianidrico che col « Volck », furono fatte in presenza della luce diretta solare.

Risulta quindi che, per avere una forte mortalità fra le larve e le ninfe della Psilla del pero coll'insetticida « Volck » occorre la dose del 3 per cento. Un ettolitro di miscela viene perciò a costare, essendo il prezzo del « Volck » di Lire 12 al chilo, Lire 36. Questo alto costo è l'ostacolo maggiore, secondo me, all'impiego del «Volck» contro la Psilla del Pero. Ma forse il confronto fra il costo della miscela al « Volck » e quello della miscela al tabacco ecc. già riportato, non esprime il rapporto economico fra i due mezzi di lotta, perchè è probabile che, in seguito a un buon trattamento con «Volck» non vi sia bisogno di fare altre quattro irrorazioni, come invece occorrono coll'impiego della miscela in uso a Cadidavid.

Con l'adozione del gas cianidrico il costo della materia prima più preziosa, il cianuro sodico, per un pero di sette anni richiedente la cubatura di otto metri cubi, risulta, alla dose di 6 grammi di cianuro, e al prezzo di Lire 20 per chilogrammo di cianuro, di L. 0,96. Col « Volck », a 10 litri di miscela al 3 per cento, di Lire 3,60.

Le fumigazioni cianidriche risultano anch'esse più economiche del « Volck » contro la Psilla del Pero, anche se consideriamo la quota di ammortamento della necessaria tenda semipermeabile, quota che non può certo raggiungere la quota dell'acquisto della materia prima.

EFFETTI DELL'ACIDO CIANIDRICO CONTRO LA PSILLA DEL PERO.

Che l'acido cianidrico sia ottimo insetticida contro larve e ninfe estive della *Psylla pyricola*, non si potrebbe affermare *a priori*. E ciò perchè, come ho fatto notare, esse sono immerse ciascuna in una

gocciolettа di liquido, che parrebbe doverle difendere dall'azione venefica del gas circostante. Invece, le esperienze da me condotte a Cadidavid hanno mostrato un fatto curioso, che dà la spiegazione della efficacia del gas anche contro i suddetti Omotteri. Essi, dopo il trattamento, non si riscontrano che di rado entro le gocciolette, ma ne distano di un centimetro o due. Ciò vuol dire, che il gas viene assorbito dalle gocciolette e la sua soluzione viene avvertita dall'insetto, che cerca di fuggire abbandonando il suo liquido rifugio. Ma allora cade dalla padella... nella brace, perchè fuori della gocciolettа l'azione del veleno non può essere che più energica e l'insetto ne resta ucciso. Si trova però anche qualche insetto ucciso nella sua goccia; ed in tal caso si può ammettere che, non potendo l'insetto muoversi dalla goccia per diverse ragioni (ad es. per l'imminenza delle mute), il gas assorbito da questa agisce più lentamente, ma per un tempo ben più lungo del gas libero, il quale, dopo un'ora, svanisce del tutto coll'aprirsi della tenda; e così uccide egualmente le Psille.

Questo modo di comportarsi dell'insetto, mentre prova l'efficacia del gas cianidrico, dice pure in che maniera questo veleno agisce in presenza d'insetti del tutto sommersi in gocciolette di liquido acquoso sulle piante.

Verona, Agosto 1929 - VII.

Ettore Malenotti.

La capra e il R. D. 16 Gennaio 1927

È il titolo con cui l'autorevole Professore Ettore Mascheroni si è occupato della capra nel n. 21 del « Coltivatore ».

Il Prof. Mascheroni ha posto molto bene in evidenza la funzione della capra quale risorsa della montagna specie meridionale, e vi ha contrapposto le persecuzioni a cui va soggetta, da disposizioni di legge non sempre intonate alle esigenze della economia alpestre.

La capra è nemica del bosco, si dice, il bosco è elemento vitale dei bisogni umani; adunque guerra alla capra. Molti si sono compiaciuti del provvedimento che la combatte, intravedendosi addirittura la ricostituzione del patrimonio silvano; altri non hanno esitato a mostrarvisi contrarî.

Allo stato dei fatti, il provvedimento in parola, non ha avuto do-

vunque applicazione di rigore, e ciò contribuisce a farlo rimanere in vita.

Le disposizioni legislative. — Noi non riusciamo a trovare una giustificazione plausibile al R. D. 16 gennaio 1927, se effettivamente esso si propone di difendere il bosco. Anche senza il Decreto accennato vi è da ritenere che il bosco sia assai soddisfacentemente tutelato. Per rendersi conto della nostra infruttuosa fatica, di trovare un appoggio alla legge indicata, non bisogna trascurare un de-

Fig. 27. — Un gruppo di capre scelte di Campolieto.

cretino, passato quasi inosservato ai più, ma di notevole importanza: il R. Decreto legge 3 gennaio 1926, n. 23.

Tale decreto modifica alcuni articoli del decreto 30 dicembre 1923. n. 3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, e le modifiche stabiliscono che in attesa del nuovo elenco dei terreni vincolati, debbono osservarsi le norme vigenti per scopi idrogeologici e per altri scopi, anche per i terreni non sottoposti al vincolo, ed è vietata pure la trasformazione dei boschi non vincolati in altre qualità di coltura, senza l'autorizzazione del Comitato forestale (ora Sezione Agraria e Forestale del Consiglio provinciale dell'Economia).

Le modifiche aggiungono che qualora i boschi non vincolati vengano utilizzati in modo da comprometterne gravemente la conservazione, il Comitato forestale (Sezione Agraria e Forestale del Con-

siglio Provinciale dell'Economia), può imporre le modalità della utilizzazione, ed occorrendo sospenderla.

Nei casi di urgenza è perfino prevista la interruzione dei lavori, ordinata dall'Ispettorato Forestale (ora Milizia Forestale), salvo la ratifica del provvedimento da parte della Sezione Agraria e Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia, da deliberarsi alla prima adunanza.

A noi sembra giustamente adunque che nelle disposizioni suindi-

Fig. 28. — La capra di Campolieto, compagna della pecora, occupazione dei ragazzi e diversivo anche per i vecchi.

cate di protezione per i boschi ve ne sia di sufficiente, e che al R. D. 16 gennaio 1927 resta un compito di sterminio della capra, il quale non è nè simpatico nè giovevole. Comunque esso è esagerato e non si può lodare.

Ma è proprio rovinoso in ogni caso il pascolo della capra nel bosco e nel cespugliato?

Non si deve escludere, a priori, secondo noi, il pascolo della capra nel bosco. Vi sono condizioni in cui alla capra, nel bosco, può essere consentito di pascolare.

Non si scandalizzino i forestali. Se un bosco è stato assoggettato al taglio non vi è chi non sappia che la capra non vi deve entrare (1).

(1) Eh sì, tutti lo sanno... meno i caprai. T. P.

Ma se un bosco si è rigenerato e la rigenerazione è accompagnata, come quasi sempre, dal sotto bosco, e le piante si sono elevate e irrobustite abbastanza, in modo che si sono assicurate dal dente del bestiame, non sapremmo perchè la bassa fratta non debba essere usufruita dalla capra. Vi sono peraltro zone di cespugliato e di bosco che non consentono una migliore destinazione del pascolo di capra, e il proibirlo è un danno. In località prive di acqua, lontane dall'acqua, dove il bestiame per dissetarsi deve compiere lunghi percorsi, non si può che contare sulla capra. La facilità con cui essa si muove rispetto ai bovini e agli ovini, la pone in condizione di privilegio.

Impedire in tali casi che la capra si allevi, costituisce un danno per le popolazioni di montagna, senza scopo.

L'allevamento stallino. — L'allevamento stallino della capra, bene orientato, può riuscire di molto giovamento alla piccola, rurale economia. I buoni esempî non mancano, e ve ne è uno quì, in provincia di Campobasso, che va indicato. A Campolieto, piccolo comune di 3000 abitanti, non vi è famiglia che non allevi 2-3-4 capre. Hanno il mantello bianco, sono selezionate per la produzione del latte, e riescono a darne 4-5 litri giornalmente.

La capra di Campolieto ha evidentemente in sè molto della capra dell'Isola di Malta. La sua linea è più delicata e slanciata, il corpo non così massiccio. Docile e frugale, si adatta al pascolo nelle stoppie e alla piccola somministrazione famigliare. Si associa volentieri alla pecora e riesce oltremodo vantaggiosa.

Chiaro è che in questo caso gli strali del R. D. 16 gennaio 1927 non troverebbero giusta applicazione.

Dott. Francesco Pallotta.

Piante poli-annuali e vivaci

II.

Riferendomi al precedente articolo sulle piante poli-annuali e perenni — comparso nel N. 23 del *Coltivatore* — eccone alcune che io consiglio per la rusticità della pianta e per la bellezza dei fiori sia sulle aiuole che recisi.

Gaillardia perenne: lanceolata, forma a cespuglio, fiori del diametro da 5 a 8 cm., disco porporino e petali d'un giallo zafferano por-

porini alla base, foglie frastagliate di un verde intenso. Preferisce terreni leggeri e asciutti. Si moltiplica per semi, divisione e talea.

Campanula Carpathica nelle varietà alba, bleu e compacta, nane, adatte sopra tutto per bordure o per massicci.

Campanula abietina pure vivace alta 25-30 cm., di abbondante fioritura da giugno a settembre, fiori viola porporini. Si moltiplica per seme e divisione in primavera.

Campanula barbata. Fiori turchini chiari in grappolo; fiorisce in piena estate e si moltiplica preferibilmente per divisione.

Fig. 29. — Grande aiuola di Gaillardia perenne - Giardini Pubblici - Venezia.

Campanula autumnalis a fiori semplici bianchi, a fiori doppi turchini e a fiori doppi lilla. Si moltiplica per semi e per talea in primavera.

Phlox hybrida, cioè tutte le varietà vivaci ottenute dall'incrocio del Phlox vivace decussata, con altre specie.

I Phlox hybrida pur preferendo terreni freschi leggermente calcarei, crescono bene quasi ovunque. Si moltiplicano per seme, per talea e per divisione; la semina si fa in autunno in vasi che vanno tenuti in cassone fino a primavera, epoca nella quale le piante si pongono a dimora. Vi sono varietà di Phlox a fioritura precoce e altri a fioritura tardiva; son tutte piante a cespuglio, bellissime, dal portamento elegante e con tale abbondanza di fiori da nascondere quasi comple-

tamente le foglie pur molto decorative, talvolta obovate, quasi sessili, pelose, tal'altra strette, aciculari pungenti e cigliate, o largamente ovali, o acuminate spesso striate di rosso. I fiori di tutti i phlox hybridi danno all'occhio un'impressione magnifica per i loro colori superbi dal bianco al rosso, al giallo, attraverso tutte le sfumature; corolle lilla porporine, in pannocchie compatte piramidali, fiori rosa con corona centrale porporina, bianchi ombreggiati di turchino, rosso vivo brillante con corona aranciata, corolle insomma unicolori, stellate, occhiute, striate, variegate, meritevoli di figurare nei nostri più bei giardini!

Altra pianta vivace raccomandabilissima per la sua rusticità, tornata in moda dopo lunghi anni di abbandono, è l'*Hemerocallis* che preferisce posizione semi-ombrosa, e si moltiplica in autunno per divisione di cespi. Vi sono infinità di specie e di ibridi tutte con fogliame vigoroso e steli fiorali lunghissimi, con fiori gialli pallidi, giallo bruno, giallo limone, giallo arancione, giallo verdastro, giallo fulvo che è appunto la varietà più comune e conosciuta dell'Hemerocallis Flamid Fulva.

Pianta vivace di magnifico effetto è pure l'*Helenium* che richiede però terreno abbastanza fertile e si moltiplica per seme o per divisione. La varietà più comune è l'Helenium autumnalis alto da uno a due metri con fiori di un giallo pallido, e il *pumilum magnificum*, ricercato per la grandezza e perfezione dei fiori d'un giallo rossastro, della varietà Helenium grandicephalum.

Consigliabile ancora la *Rudbeckia* che richiede per dare buoni risultati terreno sostanzioso e posizione soleggiata; è ottima sia per la decorazione del giardino sia per i fiori recisi che servono ad abbellire l'appartamento. Vi sono varietà a fiore semplice e altre a fiore doppio; giallo con disco bruno scuro a fiori precoci come la *californica*, tutti gialli come la *Drummondi columnaris* che fiorisce in agosto e settembre alto da 60 a 70 cm.; grossi fiori pure gialli o gialli arancioni a disco conico come la *Rudbeckia maxima* alta più di due metri.

Altra pianta vivace di grande effetto per gli enormi fiori portati da steli lunghi anche più di un metro, sono i *Papaveri* vivaci. Il tipo più comune è il papavero orientale rosso mattone grossissimo con macchia nera alla base. Vi sono poi tutti gli ibridi dell'orientale ottenuti col *bracteatum* papavero pure rosso e le sue varietà a fiori crema, sanguigni, rosati ecc. In Olanda si sono ottenute decine e decine di varietà di papaveri orientali hybridum dai colori più svariati: rosa puro come l'*Ethel Swete* del quale ho veduto una magnifica fioritura; aranciato, rosso mattone, rosa salmone, bianco puro, bianco

striato, bianco a macchie nere ecc. Qualche bel ciuffo di papaveri perenni dovrebbe figurare in ogni giardino, tanto più che essi non richiedono nessuna cura speciale e si riseminano facilmente da soli. Con poca spesa si possono acquistare varietà nuove (ogni pianta costa da 2 a 4 lire) e in pochi anni o per divisione o per seme s'ottengono bellissime aiuole.

Altra pianta vivace con fiori caratteristici ed eleganti è l'*Aquilegia* che pur preferendo terreni leggeri ed esposizione semi-ombrosa cresce bene ovunque perchè di facile adattamento. Si moltiplica per seme a dimora in maggio, oppure per divisione in primavera od autunno. Vi sono infinite specie e varietà tutte meritevoli di considerazione per l'elegante portamento e la vivacità di colore dei fiori. La più diffusa è l'Aquilegia vulgaris hybrida a fiore pieno con petali privi di sprone divenuti perfettamente eguali ai sepali, di forma ovale-lanceolata disposti a forma di stella tanto da dare ad ogni singolo fiore l'aspetto di una rosellina bianca, o rosso porpora o violetto con innumerevoli sfumature e variegature.

Pianta da non trascurare è l'*Aster* nelle sue infinite specie e varietà, rusticissima e adatta a qualsiasi terreno, a fioritura abbondante e assai prolungata. Si moltiplica sia per seme che per divisione. Di essa e dell'altrettanto simpatica, modernissima, ricercata pianta *Delphinium* perenne, parlerò singolarmente e dettagliatamente in un prossimo numero.

Venezia, Agosto 1929 - VII.

INES RIDOLFI SANTIN.

Apicoltura

Levata dei melari.

Chi non avesse ancora levato i melari, alla prima buona rinfrescata, e con le debite cautele, per non dar luogo a saccheggi occasionali, si accinga di buona lena a toglierli. Che altro attendere ancora se il periodo del forte raccolto può dirsi ormai un sogno? Siamo già in Settembre inoltrato. Vano sperare altro adesso, all'infuori di un buon autunno, relativamente nettarifero, e tranquillo, melanconico come una nuova, sorridente primavera, ricca talvolta di esasperanti incognite, ma pur di belle speranze e di realizzazioni.

E con la levata dei melari, e le perfetta esecuzione di poche altre pratiche, quali l'asciugamento dei favi, una minuta rivista alle colo-

nie onde provvedere ai loro bisogni, la nutrizione speculativa ancora praticabile, l'assetto del laboratorio e dell'armadio dei favi al completo, il nostro periodo di intensa attività può dichiararsi quasi chiuso, rimanendo il solo lavoro dell'invernamento.

Finito però il predetto periodo, tutti gli apicoltori, meno gli ignoranti che si ostinano a credere il contrario, sanno che ne comincia uno nuovo; ma questo richiede solamente sorveglianza molto assidua, accortezza, prontezza di intervento per evitare possibile saccheggio di colonie per caso rimaste orfane. Dette colonie si devono individuare onde a suo tempo riunirle, seguendo le norme speciali dettate in proposito dai trattatisti.

G. MAINELLI
Sègretario comunale.

Libri nuovi

Ing. T. GLORIA e F. MARZOLO - (Consorzio di bonifica della bassa Friulana - Udine) — *La bonificazione della bassa friulana.* — Padova - Soc. coop. tip. - 1929 - VII.

E' uno studio accurato e profondo, veramente atto a porre sulla buona via della soluzione integrale anche il problema della bonifica del basso Friuli.

T. P.

Dott. CARLO RAINERI — *I limiti di applicazione delle fosforiti macinate* - Estratto da « La Nuova Agricoltura ». - Stabilimento Tipografico Ditta C. Colombo - Roma - MCMXXVIII - VII.

Serio opuscolo di propaganda per l'impiego di queto ottimo fertilizzante, che l'esperimentazione odierna conferma potersi usare specialmente in luogo delle Scorie Thomas di cui l'Italia è tributaria dall'estero.

E. PANTANELLI - Stazione Agraria Sperimentale di Bari — *Le vicende climatiche dell'annata granaria* 1927-28 - Estratto da « La Propaganda Agricola » - anno XX, n. 15-16 - Bari.

Dal quadro dei principali fatti meteorici svoltisi a Bari nell'annata agraria 1927-28 risulta che rispettando con maggiore attenzione le norme della coltivazione in paesi caldo-aridi, le avversità elencate non avrebbero potuto arrecare quella diminuzione di raccolto di cui gli agricoltori si sono accorti alla trebbiatura.

LO STESSO — *Sperimentazione e Propaganda.* - Studio di relazione fatta alla Riunione della Sperimentazione promossa dal Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti di Roma — Estratto dai « Nuovi Annali dell'Agricoltura » - Editi dal Ministero dell'Economia Nazionale - Anno VII - 1927 - Roma - Provveditorato generale dello Stato - Libreria.

Si propone una serie di provvedimenti intesi a collegare proficuamente il lavoro delle Stazioni sperimentali con l'attività delle Cattedre ambulanti. l. g.

Briciole

Utilizzazioni fertilizzanti.

Ad un abbonato il quale chiedeva parere sulla utilizzazione come concime di erbe palustri, gambi di patate, granoturco e sorgo, foglie di barbabietola etc. (che non arrivava ad usufruire per lettiera), e proponeva alcuni metodi, il nostro Direttore ha così risposto:

« La sua idea di utilizzare le accennate stramaglie creandone uno *stallatico artificiale* è ottima. Occorre appunto trinciare, stratificare in concimaja e bagnare abbondantemente. Se Ella dispone di Scorie Thomas, non occorrerà calce viva. Basteranno 5 a 6 Kg. di Scorie per ogni metro cubo di materia; poi bagnare, e, come Ella giustamente propone, ribagnare periodicamente collo stesso colaticcio.

L'aggiunta di *calciocianamide* (1 Kg. per metro cubo) renderà più rapida la fermentazione e più ricco il concime. Ma non è necessaria.

Così non è necessaria l'aggiunta di un concime potassico, essendo i materiali di cui Ella fa cenno già abbastanza ben provveduti di potassa.

Alcuni dei materiali indicati (foglie di barbabietole, gambi di patate) si presterebbero anche al diretto interramento. Ma gli altri no, perciò meglio per tutti la trasformazione in letame ».

I pollicoltori agitano con insistenza i loro problemi?

Ed hanno ragione, ragionissima. Sono uomini di competenza avicola ormai indiscussa e vecchi avicoltori appassionati, che si preoccupano dell'incremento avicolo nazionale. Essi debbono esser tenuti in seria considerazione.

Si domanda e raccomanda alle superiori Gerarchie « la nomina di una *persona competente, energica ed autorevole* cui affidare i poteri per trovare ed applicare provvedimenti immediati, all'incremento e miglioramento della produzione nazionale ». (Brano di una lettera ufficiale, riportato dal Sig. Italo Mazzon in « *La Provincia di Padova* ».

Poichè esiste il R. D. L. 3 settembre 1926 n. 1796 sulle « Disposizioni a favore della pollicoltura e coniglicoltura » non resterebbe che applicare la legge con maggiore celerità, fornendo gli adeguati mezzi.

Bisogna mettersi in condizioni di ricostruire e potenziare presto ed al massimo grado il nostro patrimonio avicolo che interessa il mer-

cato di consumo interno, ma anche molto quello di esportazione. Ed i vantaggi saranno grandissimi. Più grandi di quanto possa sembrare ai profani.

♣

Una moderna pompa polverizzatrice ad alta pressione è la « Bor » qui illustrata, escita dai rinomati stabilimenti *Vermorel* di Villefranche (Rhône).

Si tratta di un apparecchio facilmente trasportabile, che passa ovunque, capace di dare una polverizzazione finissima sotto una pres-

Fig. 30. — La pompa « Bor » polverizzatrice ad alta pressione.

sione di 15-20 Kg. per centimetro quadrato, ma del tutto indipendente dal serbatoio nel quale la soluzione è preparata e trasportata.

Questa pompa può essere utilizzata con una o due lance alla volta, di lunghezza variabile secondo l'altezza da raggiungere.

Tuttavia è consigliabile la lancia a polverizzazione variabile che permette di ottenere, senza alcuna trasformazione, tutte le polverizzazioni fino a dieci metri d'altezza.

La resistenza dei materiali è ottima sotto ogni aspetto.

A nessuno potrà sfuggire la grande importanza della nuova pompa « Bor » che ha tutte le qualità per rendere ottimi servigi all'arboricoltura in genere e alla frutticoltura in particolare.

♣

Contrarietà apistiche.

Mentre fino a pochi giorni fa l'apiario era in festa come talvolta non avviene nemmeno in Giugno, a brevi intervalli, Giove Pluvio ha

scatenato tutta la sua potente ira contro la terra, rovesciando acqua a catinelle e battendo di molto la campagna. Di conseguenza ogni piccola risorsa per le api è andata in fumo. Esse giudiziosamente hanno pensato bene di mettere alla porta un buon contingente di fuchi.

Speriamo tuttavia che il temuto Giove Pluvio rientri presto in possesso della calma perduta e che magari la perda di nuovo quando ne sarà il momento opportuno. Nel non tanto lontano inverno.

G. M.

☘

Il grano vecchio non deve essere mescolato a quello nuovo.

Il Dr. Candura ricorda che questo può essere conservato dentro sacchi; ma bisogna porre attenzione alle cuciture di essi, dove possono annidarsi insetti o essere rimasti chicchi di cereali attaccati. Per questo, anche i sacchi devono essere puliti con cura, rivoltati, liberati dalla polvere e disinfettati con acqua quasi bollente.

☘

L'Istituto Agrario e Stazione Sperimentale di S. Michele (Trento) riaprirà presto i suoi corsi.

Questo vecchio Istituto, fondato nel 1874 dall'Austria, è ora guidato da salde menti italiane ed alleva e addestra alla razionale agricoltura i giovani di quelle nostre magnifiche terre redente.

Sotto la presidenza amministrativa dell'amico Dr. Andrea Stanchina, trentino, tecnico e agricoltore, patriota, volontario e ripetutamente ferito in guerra, e la direzione del mio antico Maestro, Prof. Enrico Avanzi, noto agli agricoltori italiani come selezionatore e ibridatore di frumenti, e come valoroso tecnico, l'Istituto di S. Michele si avvia a compiere una sempre più elevata missione istruttiva e educativa agricola. Esso sarà un faro luminosissimo di sperimentazione agraria, ma anche un cuore pulsante di italianità e di patriottismo.

Gli Italiani guardino con simpatia e fiducia all'Istituto di S. Michele di Trento!

A. G.

☘

Al telefono.

— *Vorrei piantare delle fragole in piena terra; favorite indicarmi qualche buona varietà.*

— Tra le varietà a frutto piccolo rimontanti possiamo suggerirle:

la Fragola delle quattro stagioni « Berger » e la F. della quattro stagioni « Bella di Meaux ». Ed ancora la F. quattro stagioni senza stoloni migliorata Lepierre che si presta bene per fare bordure ai viali o alle aiuole.

— *Vi sono anche buone varietà di fragole a frutto grosso non rimontanti?*

— Sì. La Loxtons's Noble, la Sensation, la Sharpless, la Kaiser Wilhelm II, la Deutsche Kaiserin, la Royal Sovereign ed altre.

— *Scusate se approfitto per domandarvi ancora di qualche varietà di fragole a frutto grosso rimontanti.*

— La Merveille de France, la Reine d'Aoute, la Jeanne d'Arc, la S. Antonio di Padova, la St. Joseph sono buone varietà.

Rivista della stampa italiana ed estera

(*Continuiamo la pubblicazione del comunicato* « Stefani », *iniziata nel numero precedente*).

Si è riunito per la seconda volta il 7 corr. a Forlì il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo. Erano presenti: S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, i senatori De Cillis, Poggi, Novelli e Marozzi; i deputati Angelini, Cacciari e Razza; i professori Fileni, Brizzi, Mariani ed il segretario prof. Ferraguti.

Il Comitato ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal sen. Poggi:

« *Il Comitato, mentre riafferma che la moderna tecnica granaria (rotazione appropriata, lavorazione diligente ed accurata, sistemazione del terreno, concimazione intensiva, razze elette, semine a righe, sarchiatura e rincalzatura) ha dato modo di raggiungere le più alte produzioni, e di maggiori ne affida, riconosce, dopo i risultati constatati in molte zone italiane, nel metodo Gibertini (grani precoci e nitratazione invernale) una delle applicazioni più razionali della tecnica stessa e la consiglia, con le dovute modalità, dovunque si avverino le condizioni ad essa adatte* ».

In seguito il Comitato ha ampiamente discusso la questione del prezzo del grano, e, a conclusione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato, prese in esame le condizioni attuali del mercato del

grano, ha riconosciuto la necessità di concretare le proposte discusse ed approvate in seno al Comitato, affinchè per il nuovo raccolto il prezzo di vendita del grano si mantenga in limiti remunerativi.

Il Comitato ha poi accolto la proposta presentata da S. E. Martelli, di dare un contributo di lire 200.000 all'Istituto internazionale do agricoltura per la seconda Conferenza internazionale del grano, che si terrà nella primavera del 1931 a Roma. La prima Conferenza internazionale ebbe luogo nel 1927 a Roma, in seguito ad iniziativa di S. E. Mussolini.

Il Comitato ha pure deliberato di dare un contributo alla « Luce », che si è impegnata di intensificare la propaganda per la battaglia del grano, per il progresso tecnico della agricoltura e la ruralizzazione; ha inoltre deciso di aumentare il contributo dato al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli portandolo da lire 25.000 a lire 50.000, di erogare lire 25.000 all'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria e altrettante alla Federazione fra le Associazioni del clero, che compiono opera molto proficua per la propaganda agricola e granaria.

S. E. Martelli ha fatto al Comitato un'ampia illustrazione delle necessità di orientare sempre più la battaglia del grano verso il binomio grano-prato, fornendo la precisa situazione statistica del patrimonio zootecnico, delle importazioni ed esportazioni dei prodotti che si ritraggono dagli allevamenti del bestiame.

Dopo aver rilevato che il Comitato del grano nell'azione finora svolta si è preoccupato di migliorare la produzione foraggera, S. E. Martelli per incarico del Capo del Governo ha proposto al Comitato un Concorso triennale nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini dell'intensificazione della cerealicultura. Il concorso sarà bandito nel corrente anno e premierà gli allevatori che conseguiranno i maggiori progressi nel campo zootecnico, portando al massimo grado l'efficienza numerica, quantitativa e produttiva del bestiame allevato, avendo a base l'ordinamento colturale delle aziende, con particolare riguardo alle colture cerealicole e foraggere.

Su proposta di S. E. Martelli il Comitato ha approvato la delimitazione in zone fatte dalla Commissione granaria delle province dell'Italia centrale e settentrionale, per l'applicazione della legge 16 luglio 1927, concernente provvedimenti per incoraggiare l'esecuzione di opere di sistemazione agraria.

In seguito il prof. Ferraguti ha riferito sul problema della diffusione dell'energia elettrica nelle campagne e sul dissodamento profondo con l'energia elettrica. Il Comitato, dopo aver ascoltato la

relazione del segretario Ferraguti, ha ritenuto che l'impiego dell'energia elettrica nelle campagne debba essere incoraggiata e che a tale scopo si possano estendere le provvidenze previste dal R. D. 29 luglio 1925, n. 1315, per l'acquisto degli apparecchi a vapore anche degli apparecchi elettrici. Il Ministro dell'Economia è stato incaricato di preparare l'apposito provvedimento.

Il prof. Fileni ha riferito, infine, sul problema dell'impiego dei concimi ad alta concentrazione.

Il Capo del Governo ha dato le opportune direttive alla Segreteria del Comitato perchè il problema debba ulteriormente studiarsi.

Possono disinfettarsi le verdure?

(Da «*La Riforma Medica*» e «*Bollettino Chimico Farmaceutico*»).

« *A. Ceredi* del R. Istituto d'Igiene di Bologna (*L'Igiene Moderna*, gennaio 1929, n. 1) in base a numerose ricerche personali conferma la difficoltà e per ora la impossibilità di depurare le verdure infette, sia che si ricorra semplicemente ad un prolungato lavaggio in acqua corrente, sia che si usino quei disinfettanti che non inducano alterazione veruna, anche in dose molto elevata (ipocloriti, cloramine, acidi organici, ecc.).

Per quanto riguarda l'impiego dei diversi disinfettanti l'A. fa notare che anche con dosi molto elevate che bastano a disinfettare acque molto impure (per es. 0.017 per mille di cloro attivo) si ottiene un certo effetto, ma poi questo non cresce in proporzione con l'aumentare della dose, almeno fino a che la verdura non cominci ad esserne danneggiata.

L'A. non ha potuto trovare delle sostanze capaci di aiutare l'azione del disinfettante in modo da renderla completa; ha fatto ricorso inutilmente a sali, acidi e basi diluite, allo scopo di modificare la reazione della soluzione disinfettante e la carica elettrica dei germi, oppure all'alcool per abbassare la tensione superficiale della soluzione disinfettante senza diminuire contemporaneamente il potere battericida. Neppure il far passare la corrente continua nella soluzione in cui la verdura è sottoposta alla disinfezione riesce a mobilizzare i germi e a rendere possibile così la disinfezione.

Per quanto riguarda i b. tifici l'A. ha osservato che questi aspersi sulla verdura resistono sulle foglie agli agenti naturali di distruzione per un periodo non inferiore a 15 giorni. In pratica si verificherà frequentemente che sia con l'innaffiamento, sia con la pioggia e i lavo-

ri di sarchiatura del terreno, schizzi sulle foglie, rinnovado l'inquinamento con i bacilli più lungamente conservati nel terreno, ed è perciò molto probabile che le verdure siano spesso infette di bacilli tifici, se fornite dagli orti suburbani i quali attingono largamente per la concimazione ai bottini e che perciò rappresentano un grave pericolo di contaminazione.

Nell'impossibilità attuale di disinfettare completamente le verdure, occorre quindi, con i provvedimenti d'igiene generale e con un buon sistema di depurazione dei liquidi di rifiuto ed anche con apposite leggi, impedire che si destinino all'alimentazione erbaggi concimati con liquame di pozzo nero ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Concorso ad un posto di studio per orfani di guerra ed alla Borsa di studio « Moizo » presso la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano Veneto.** — E' aperto, a tutto il 10 ottobre c. a., il concorso per un posto di studio a favore di un giovane orfano di guerra o figlio di militare o cittadino invalido della guerra che si trovi nella incapacità assoluta a lavoro proficuo, appartenente a famiglia povera di agricoltori che intenda iscriversi alla prima classe di detta Scuola. Il concorrente dovrà inoltrare domanda alla Direzione della Scuola, entro il termine suindicato. Anche il concorso alla Borsa di studio « Moizo » scade il 10 ottobre. Quindi l'invio delle domande deve effettuarsi entro detto termine. Per schiarimenti rivolgersi al Direttore della Scuola in parola.

— **Il concorso per le trapiantatrici.** — La Commissione nominata dalla Giuria del Concorso internazionale di Macchine estirpatrici e trapiantatrici da riso, indetto dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, con l'incarico di passare in rassegna e provare le Macchine inscritte alle prove preliminari del Concorso, ha già presentato la sua relazione e le conclusioni. La Giuria ha constatato che per tutte le Macchine (14 concorrenti, 11 sperimentate in risaia), permane il doppio sulla regolarità del trapianto quando venisse a mutare alcuna delle svariate condizioni di lavoro. Quella che però lascia meno dubbiosi è la trapiantatrice a dischi, Mod. 1929, presentata dai Sigg. Marangoni, Scevola e Melloni di Pavia, la quale supera le altre anche nella qualità di lavoro e nell'accuratezza della costruzione ed è perciò che la Commissione della Giuria ha proposto che la somma di L. 15.000 messa a disposizione come premio d'incoraggiamento, sia devoluta per intiero ai costruttori di questa trapiantatrice.

— **Concorso pel miglioramento di pascoli in Prov. d'Arezzo.** — Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Arezzo bandisce un concorso a premi per miglioramento dei pascoli montani, onde incoraggiare la produzione zootecnica. Vi possono partecipare i proprietari della Provincia stessa. Il concorso si chiude il 30 settembre corrente.

— **Cinquanta mila lire di premi per gli agricoltori di Frosinone.** — La Commissione provinciale granaria di Frosinone ha bandito tre concorsi concernenti le pratiche colturali, le lavorazioni e perfezionamenti dell'agricoltura aretina tra gli agricoltori della Provincia. Il Ministero dell'Economia nazionale ha stanziato all'uopo 50.000 lire da conferirsi in premi ai migliori concorrenti.

— **Mostra dell'uva a Portoferraio.** — L'Opera Nazionale Dopolavoro di Portoferraio (Isola d'Elba) si è fatta organizzatrice di una interessante Mostra d'uva da tavola, ove esporranno i loro prodotti più di cinquecento proprietari dell'Isola d'Elba. La Mostra sarà allestita nei giardini pubblici di Portoferraio nei giorni 20, 21 e 22 settembre corrente. La Mostra in parola e le altre manifestazioni saranno completate da un corso di carri allegorici. S. E. il Ministro Ciano, tra l'altro, ha inviata una bellissima medaglia da consegnarsi al migliore espositore. Sono a disposizione della Giuria molti altri premi.

— **Mostra dell'uva a Firenze.** — Anche quest'anno la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Firenze, unitamente alla Federazione nazionale fascista del Commercio enologico, organizza la seconda Mostra dei negozi addobbati con uva. Saranno dati premi in denaro e medaglie a quelli che avranno gli addobbi migliori. La Mostra avrà luogo il 20 settembre. Altre manifestazioni in carattere si svolgeranno il giorno 22 all'Impruneta.

— **Il concorso ippico di Stresa.** — Si è stabilito che l'VIII. concorso ippico di Stresa si svolga dal 28 settembre al 6 ottobre 1929. Sono stanziati numerosi premi in denaro e coppe; e si annuncia la partecipazione di nazioni estere.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Un contributo di 74.000 lire del Monte dei Paschi di Siena per la Battaglia del Grano.** — Seguendo le sue nobili e secolari tradizioni, il Monte dei Paschi di Siena ha voluto anche quest'anno — per deliberazione della sua Deputazione Amministrativa — destinare un contributo notevole (L. 74.000) alle Commissioni Prov. Granarie delle Provincie in cui opera l'Istituto, per la campagna 1929-30. La somma di 74.000 lire è stata suddivisa così tra le Provincie: Siena L. 20.000; Grosseto L. 15.000; Arezzo L. 5.000; Firenze L. 10.000; Livorno L. 3.000; Lucca L. 3.000; Massa Carrara L. 2.000; Pisa L. 5.000; Pistoia L. 3.000; Perugia L. 4.000; Terni L. 2.000; Viterbo L. 2.000.

— **Commissione per il prezzo del grano.** — Affinchè il prezzo di vendita del grano del nuovo raccolto si mantenga in limiti rimunerativi, verrà nominata un'apposita Commissione in cui siano rappresentate l'organizzazione degli agricoltori, quella dei lavoratori agricoli, e di cui facciano inoltre parte dei funzionari della direzione generale dell'agricoltura. La Commissione studierà i varî sistemi, già formulati schematicamente in seno al Comitato e sceglierà i più acconci ad assicurare la stabilità del prezzo del grano, tenendo anche conto della esperienza fatta nei vari Paesi stranieri, dove in fatto di prezzi del grano vigono i regimi più vari, dallo strettissimo intervento statale, come in Svizzera, che ha un vero e proprio monopolio granario, alla Francia, dove vige la più illimitata libertà.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **I fiori della Liguria.** — Le spedizioni dei fiori a mezzo ferrovia nella provincia d'Imperia per la stagione floreale 1927-28 sono state le seguenti: all'interno fiori spediti, Kg. 4.483.198; all'estero fiori spediti Kg. 3.596.564; totale Kg. 8.079.762. Il valore complessivo dell'intera merce è stata di 105.468.160 milioni di lire.

— **Per la produzione di semi selezionati di ortaggi.** — Nel Lazio, a Nettuno, il barone Fassini ed il Dott. Scarpitti stanno attuando una iniziativa, della quale riferisce « L'Italia d'oggi », per la produzione orticola di semi selezionati di

ortaggi, particolarmente adatti alla esportazione, alla utilizzazione industriale ed allo scelto consumo interno. La zona prescelta presenta una condizione ambientale assai adatta a tale scopo, data la dolcezza del clima in prossimità del mare e la costituzione chimico-fisica del terreno, nonchè la possibilità di irrigazione, essendo il sottosuolo ricco di acque freatiche.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Riunioni delle Commissioni per la bonifica integrale.** — Nel mese scorso hanno avuto luogo le riunioni delle Commissioni provinciali per la bonifica integrale di Torino, Cuneo, Como, Piacenza, Padova, Bergamo, Vicenza, Verona, Spezia, Massa, Pisa, Pescara, Viterbo, Potenza, Benevento, Matera, Palermo, Siracusa, Enna, Trapani, Messina, Agrigento. I vari problemi della bonifica idraulica, dell'irrigazione, dell'edilizia rurale, e della sistemazione idraulico forestale sono stati attentamente studiati dalle Commissioni che hanno successivamente rese note le loro conclusioni agli organi centrali. Sono state indette per il corrente mese di settembre le riunioni di varie altre Commissioni.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Manifestazioni Zootecniche Cremasche.** — Nella mattinata di domenica 22 corr. avranno luogo a Crema, con la consueta disciplina, il XXI Concorso Metodico Provinciale di bestiame di razza bruna e la V^{a} Rassegna di bovini di razza frisone. Tali grandi manifestazioni zootecniche riuniranno sul campo della Mostra oltre 700 capi selezionati fra manzette, giovenche, vacche, tori e torelli. Il programma comprendente due categorie per i bovini bruni (grandi e piccoli allevatori) e una per i bovini frisone. Dispone di 67.000 lire di premi in danaro, di una medaglia d'oro di S. M. il Re, di coppe e di numerose altre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. La Rassegna bovina di Crema — che nel suo genere risulta tra le più importanti e meglio organizzate d'Italia — vuole mostrare al numeroso pubblico di allevatori e di appassionati, i progressi e i perfezionamenti finora raggiunti in questo campo colla rigida selezione delle forme e col controllo dell'attitudine lattifera e burrifera.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1929-30.** — Iscrizioni alla *Scuola Tecnica Agraria «P. Bonsignori»* con *Corso di Avviamento Agrario a Remedello Sopra* (*Brescia*). Sono aperte presso la Direzione dell'antica Scuola Tecnica Agraria «P. Bonsignori» in Remedello Sopra (Brescia) le iscrizioni pel nuovo anno scolastico 1929-30. Le iscrizioni si chiuderanno col 30 ottobre. La Scuola Tecnica Agraria Bonsignori è a Corso triennale col Regio Commissario agli Esami di Licenza per la validità del titolo ed anche perchè i più facoltosi e volonterosi possano accedere alla Scuola Agraria Media. Sono ammessi alla Scuola i giovanetti che hanno la Licenza Elementare. Quelli che hanno frequentato il Corso Integrativo, l'Istituto Tecnico o Ginnasio inferiore tanto Regio che privato sono ammessi al secondo corso. Per comodità delle famiglie ed anche perchè i figli degli agricoltori non siano portati dopo le elementari fuori ambiente agricolo, la Scuola Bonsignori ha istituito anche il Corso di Avviamento agrario per quei giovanetti che non hanno ancora i 13 anni. Presso la Scuola v'è pure una sessione di Quinta Elementare per quei figli di agricoltori che trovandosi in luoghi distanti dai centri non hanno comodità di frequentarla. La Scuola è eminentemente professionale e forma bravi agricoltori e agenti. Eleganti locali e vasta tenuta. La retta è di L. 1600. Chiedere Programma-Regolamento. — E' aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1929-30 presso la *Scuola Agraria «M. A. Bentegodi»* in *Quinto Valpantena* (*Verona*), con annesso convitto. Le domande devono presentarsi alla Direzione della Scuola non oltre il 31 ottobre p. v. L'anno scolastico s'inizia il 5 novembre 1929. — Sono aperte le iscrizioni al *I° Corso della R. Scuola Agraria Media «G. Pa-*

stori » di Brescia. Alla fine del triennio viene rilasciato il Diploma di Perito Agrario. Ultimato il Corso ordinario, i periti agrari potranno frequentare il Corso Specializzato della durata di un anno solare per lo studio dell'Economia montana, colture irrigue lombarde, zootecnia, caseificio. Gli alunni sono convittori ed esterni. Per l'ammissione al I° Corso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola la domanda ed i documenti entro il 10 ottobre. Le lezioni avranno inizio il 20 ottobre.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Come si fisseranno i prezzi dei foraggi.** — Saranno stabiliti dal Consiglio dell'Economia di Milano in base alle unità nutritive e per quintale. Il sistema, nuovo in Italia, ha grandissima importanza. Gli agricoltori avranno così un metodo veramente razionale di indicazione del valore alimentare dei foraggi e dei mangimi concentrati.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il riso semigreggio e lavorato esportato nel corrente anno dall'Italia** a tutto il mese di luglio, secondo il *Bollettino di Statistica Agraria e Forestale*, ha raggiunto le 76.841 tonnellate per un valore di Lire 122.398.057 (contro tonnellate 82.050 per lire 120.657.726 del corrispondente periodo del 1928). Nel mese di luglio decorso l'esportazione fu di tonn. 8.914, del valore di L. 14.073.703.

— **L'importazione delle prugne secche in Italia,** da libbre 5.688.800 nel 1922 è andata gradatamente e quasi costantemente aumentando a libbre 14.445.600 nel 1928. La produzione mondiale delle prugne, di 110 tonnellate corte (1 tonn. corta = Kg. 907) per la California nel 1922, 40.750 tonn. per gli Stati nord-ovest della costa del Pacifico, 56.000 tonn. per la Jugoslavia, 2327 tonn. per la Francia, in totale di tonn. 209.107, prevedesi quest'anno di 128.000 tonnellate per la California, di 27.500 tonn. per gli Stati nord-ovest del Pacifico, di 21.000 tonn. per la Jugoslavia e di 5500 tonn. per la Francia, in totale di 182.000 tonnellate. Sembra inverosimile che l'Italia debba importare tante prugne! Ma cosa attendiamo a piantar susini????

— **L'aumento percentuale sui prezzi delle tariffe di trasporto per ferrovia degli avanzi di barbabietole, risultanti dalla fabbricazione dello zucchero,** è ridotto pel periodo della campagna saccarifera 1929, al 35 per cento per le seguenti merci: avanzi della calce di defecazione dei sughi di barbabietole; fettuccie di barbabietole allo stato umido risultanti dalla fabbricazione dello zucchero. Il Decreto Ministeriale relativo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 210 del 9 settembre 1929.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Istituzione degli Uffici provinciali pel collocamento della mano d'opera nell'agricoltura.** — Con decreto Ministeriale 20 agosto 1929 - Gazzetta Ufficiale n. 209 del 7 settembre 1929 - vengono istituiti gli Uffici pubblici pel collocamento gratuito di tutte le categorie di prestatori d'opera manuale dell'agricoltura, eccettuate quelle per cui siano stati o vengano istituiti gli Uffici nazionali. Essi avranno circoscrizione provinciale con sede nei capoluoghi. Gli Uffici potranno istituire sezioni distaccate. A ciascun Ufficio è preposta una Commissione Amministrativa. Le modalità per l'assunzione della mano d'opera sono regolate, oltrechè dalle disposizioni legislative sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, dalle clausole concernenti il collocamento contenute nei contratti collettivi di lavoro per l'agricoltura depositati e pubblicati a norma di legge.

DIVERSE.

— **La propaganda in Francia col « Treno dei Concimi ».** — A Parigi è stato inaugurato il « treno dei concimi e delle sementi selezionate », creato dalle Fer-

rovie dello Stato, dalle ditte di concimi e dal sindacato produttori sementi selezionate. Circolerà ogni anno in due periodi: prima delle semine di autunno e prima delle semine di primavera sostando in numerose stazioni. I viaggi dureranno oltre un mese. Si terranno durante le fermate da parte dei tecnici, conferenze sull'uso dei concimi, e saranno distribuiti gratuitamente piccole quantità di concimi agli agricoltori. Le ferrovie accordano oltre il 50 per cento di ribasso agli agricoltori che desiderano recarsi alle stazioni dove il treno dei concimi sosterà.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato internazionale del frumento continua a presentare oscillazioni fra calma ed attività, fra sostenutezza e debolezza di quotazioni; pare tuttavia che, tardi o tosto, il mercato debba orientarsi verso la fermezza. Il prodotto nazionale continua ad avere mercato piuttosto pesante in conseguenza della poca attività negli acquisti.

Le quotazioni della Borsa di Milano sono le seguenti: Manitoba N. 2 imbarco settembre dollari 6,21, viaggiante d. 6,26 per q.le cif. Genova; Manitoba N. 3 in porto d. 6,12, pronto L. 171,50; Rosafè 79-80 vagone transito scellini 195,

pronto L. 144; Barusso 79-80 vagone transito sh. 193, pronto L. 143. Il frumento nazionale da L. 118 a 125, secondo la varietà e la qualità.

Ottima impressione ha fatto nel ceto dei produttori la notizia che da parte del Governo si è provvisto a che i produttori stessi possano contare, per la prossima campagna, su di un prezzo del grano giustamente rimunerativo.

Granoturco. — Questo cereale ha tuttora mercato di attività ridotta, e di andamento irregolare, ma con fondo prevalentemente pesante. Alla Borsa di Milano i prezzi si aggirano sulle seguenti basi: Plata giallo imbarco settembre-ottobre scellini 168, novembre sh. 169, pronto L. 81 per q.le vagone Genova; Plata rosso settembre-ottobre sh. 171, novembre sh. 180, dicembre sh. 181.

Il prodotto nazionale da L. 70 a 80 il q.le.

Avena. — Mercato fiacco con affari limitati, a prezzi poco sostenuti. L'avena Danubio 45-46 settembre-ottobre si quota a sh. 134, novembre e dicembre rispettivamente sh. 136-138.

Sulle nostre piazze il prodotto nazionale si quota da L. 75 a 85, secondo la qualità.

Risoni e Risi. — La caratteristica di questo mercato è ancora invariata; abbiamo cioè una discreta sostenutezza, ma il numero degli scambi è ancora scarso. Novara quota il risone Allorio nuovo a L. 93-100, il Maratelli L. 96-101, l'originario L. 92-95, il mezzagrana L. 100-105; il riso Vialone L. 165-170, il Maratelli-Camolino L. 148-150, l'originario raffinato L. 143-146. A Mortara il risone Vialone L. 120-125, l'Allorio L. 98-103, il Maratelli L. 98-103, l'originario lire 95-100; il riso fino Vialone L. 240-245, Maratelli L. 165-170, i comuni L. 145-150.

FORAGGI. — Vengono confermate le buone notizie relative alla resa degli ultimi tagli, mentre si apprende che anche la semina degli erbai ha potuto compiersi in ottime condizioni.

Sono pertanto scemate in parte le preoccupazioni degli allevatori, e la ricerca si è allentata. Di conseguenza abbiamo una leggera contrazione nei prezzi, tanto che i maggenghi dell'alta Italia si quotano da L. 40 a 50 per q.le.

Per il mercato della *paglia* si confermano le notizie di forti disponibilità e di mercato con andamento calmo a prezzi stazionari.

BESTIAME. Bovini. — Per tutte le categorie il mercato presenta attività limitata e perciò i prezzi sono fermi sulle solite basi. Una discreta preferenza godono i bovini da lavoro e quelli da macello di prima qualità.

Suini. — Per i grassi l'interessamento da parte del commercio si mantiene vivo, ed i prezzi tendono a salire, sorpassando di già le lire 660 per q.le; i magroni hanno mercato discretamente attivo con prezzi varianti dalle L. 6,50 alle 6,80 per Kg.; i lattonzoli da L. 130 a 180 per capo.

UVE E VINI. — I mercati delle uve vanno aprendosi nelle diverse regioni sotto auspici piuttosto poco lieti. Le prime quotazioni sono sensibilmente al di sotto di quelle dello scorso anno, mentre la richiesta è assai limitata. Ove vige il sistema della mercuriale i prezzi vengono riferiti a questa, con o senza premio.

Il mercato vinicolo presenta tuttora l'andamento pesante che segnaliamo da tanto tempo, e purtroppo la crisi perdura in tutta la sua gravità. I nuovi ribassi consigliati dalle circostanze non hanno richiamato quella corrente di acquisti che era negli auguri di tutti.

18 Settembre 1929. Redazione.

Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

Chi pianta un albero
compie opera patriottica
PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE
SAONARA
CATALOGO GRATIS